

IL MOVIMENTO FRANCESCANO E LA RIVOLUZIONE NELL'ARTE

Il fenomeno francescano, la vita esemplare del suo fondatore e dei suoi frati, lasciarono un'impronta indelebile nella società italiana del XIII secolo, come testimoniano la produzione artistica e letteraria del tempo.

*In particolare, per quanto riguarda l'arte, san Francesco e il suo movimento ispirarono i cicli di affreschi di **Giotto** (Basilica di San Francesco ad Assisi, Chiesa di Santa Croce a Firenze), che costituiscono uno dei capolavori dell'arte medievale.*

La Basilica di San Francesco ad Assisi

Ancor prima che Francesco fosse proclamato santo (1228), si sentì l'esigenza di onorare il poverello di Assisi costruendo una chiesa che ne ospitasse le spoglie. Venne scelto come luogo la parte occidentale del Monte Subasio, dove, secondo la tradizione, Francesco avrebbe voluto essere sepolto.

Il giorno seguente la cerimonia di canonizzazione, papa Gregorio IX, che aveva conosciuto personalmente e molto amato il santo, pose la prima pietra della **Basilica di San Francesco**, destinata a diventare la chiesa madre dei Francescani e uno dei luoghi di culto più importanti del mondo cristiano. Posta fin dall'inizio sotto la diretta autorità del papa, ricevette l'apporto di tutti i **grandi pittori del Duecento e del Trecento italiano**: Cimabue, Giotto, Simone Martini, Pietro Lorenzetti, Jacopo Torriti, il Maestro di Isacco, il Maestro di San Francesco e molti altri.

La chiesa venne interamente ricoperta di affreschi, una tecnica ritenuta 'povera' e molto veloce, ma applicata utilizzando materiali assai preziosi ed elaborando per la prima volta un metodo di lavoro in grado di garantire una durata nei secoli.

Inizialmente la chiesa non dovette essere decorata: solo dopo il 1260, sotto papa Alessandro IV, che da cardinale era stato protettore dell'Ordine dei Minori, venne eseguito un ciclo di affreschi nella *Chiesa inferiore*, lungo le pareti della navata, e si procedette in seguito alla realizzazione delle vetrate nel transetto e nella navata della *Chiesa superiore*, che forse accoglieva già prima della consacrazione (1253) le vetrate del coro.

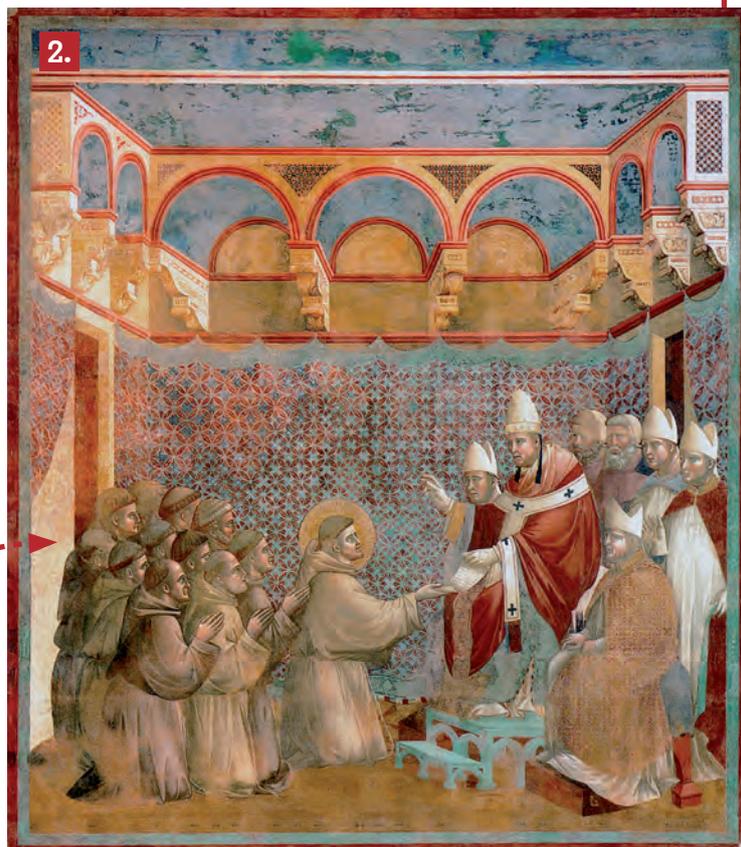
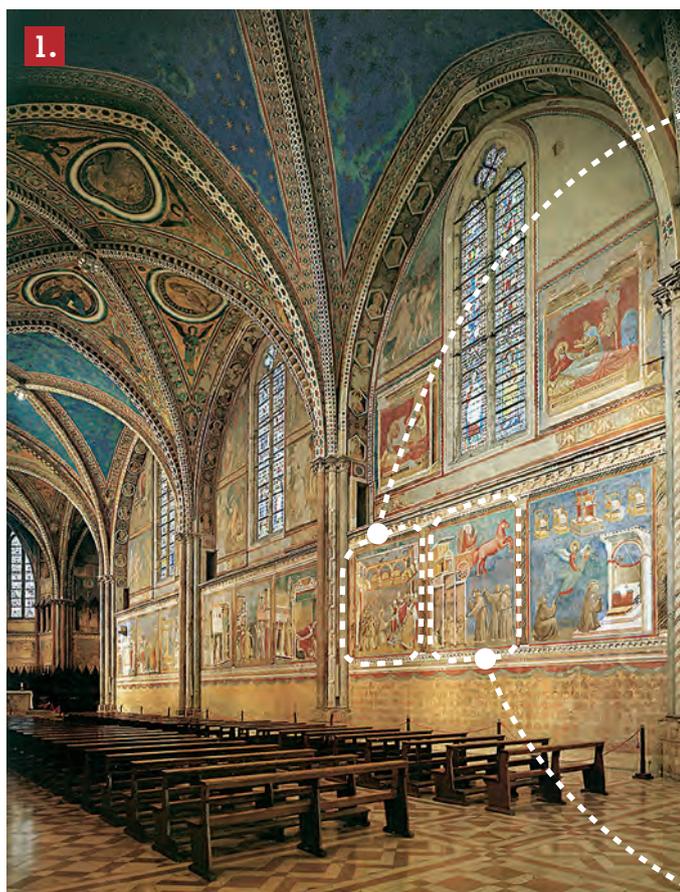
Basilica e Sacro Convento di San Francesco in Assisi.



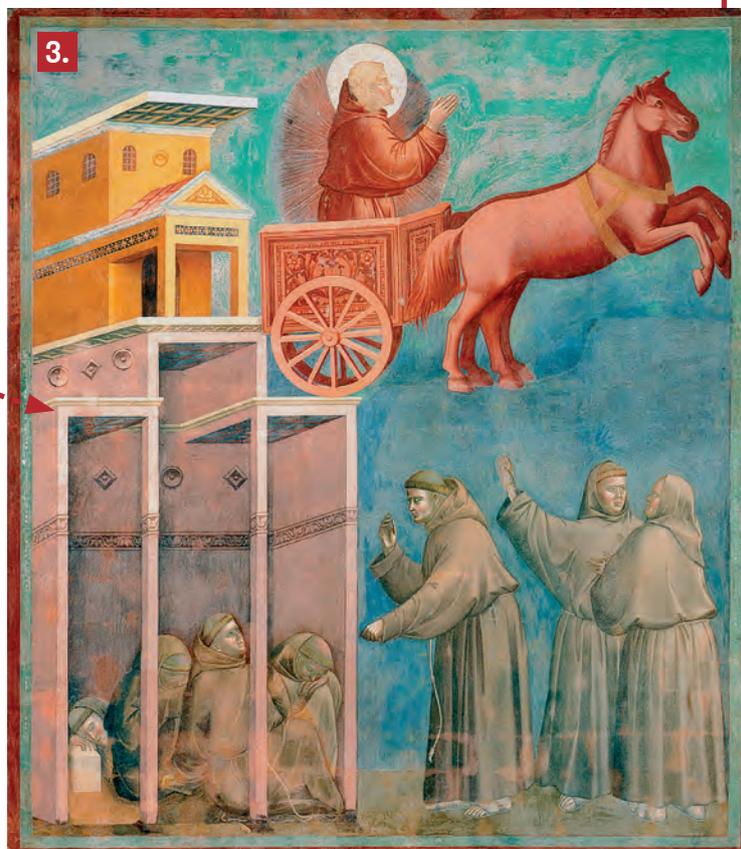
Gli affreschi attribuiti a Giotto

Tra i cicli pittorici più significativi del Medioevo rientrano quelli dedicati alla vita di San Francesco, tradizionalmente attribuiti a Giotto e aiuti, che occupano la fascia inferiore della navata della *Chiesa superiore della Basilica*.

La datazione e la **paternità del ciclo francescano** sono tra le questioni più dibattute della storia dell'arte italiana. Gli studi hanno accertato che la *Leggenda di Francesco* dovette essere dipinta all'inizio degli anni Novanta del Duecento, probabilmente sotto il pontificato di Niccolò IV.



2.-3. Particolari degli episodi VII e VIII del ciclo:
Innocenzo III approva la Regola;
Apparizione di Francesco su un carro di fuoco.



Il nome di **Giotto** è oggi assai discusso, ma la presenza del giovane genio, certo all'interno di una vasta bottega, è del tutto plausibile, e l'impronta di **novità assoluta** che gli affreschi di Assisi rivelano è con verosimiglianza imputabile alla sua mente di regista.

Il ciclo comprende 28 scene che illustrano episodi della vita del santo di Assisi, tratti dalla biografia ufficiale (*Leggenda maior*) scritta da San Bonaventura alla fine del XIII secolo.

1. Basilica di San Francesco,
navata della Chiesa superiore.

Le scene sono suddivise da finte colonne su cui poggia un finto soffitto. Questa **architettura illusoria** determina punti di osservazione precisi per gli affreschi, che a loro volta amplificano lo spazio reale nello spazio immaginato della narrazione.

Nelle prime scene del ciclo, gli impianti compositivi appaiono semplici, con poche figure umane e ambientazioni scarse, ma che proprio per questo risultano già **chiare e razionali**.

Nella scena del **Dono del mantello**, la prima ad essere stata dipinta, il paesaggio scabro si divide in due parti: a sinistra, sul colle, è la turrita Assisi; sul lato opposto, una costruzione conventuale. Al centro, al confluire dei due pendii, Francesco è intento a donare il suo mantello a un cavaliere povero.

“Una volta incontrò un cavaliere, nobile ma povero e mal vestito e, commiserando con affettuosa pietà la sua miseria, subito si spogliò e fece indossare i suoi vestiti all’altro. Così, con un solo gesto, compì un duplice atto di pietà, poiché nascose la vergogna di un nobile cavaliere e alleviò la miseria di un povero.” (*Legenda maior* I, 2)



Basilica di San Francesco, navata della Chiesa superiore. Episodio II del ciclo: Francesco dona il suo mantello a un cavaliere povero.

1. Basilica di Santa Croce, Cappella Bardi.

2.-3. Particolari del ciclo francescano: Apparizione di san Francesco nel Capitolo di Arles e Esequie di san Francesco.



La Chiesa di Santa Croce a Firenze

Il rapporto molto stretto di Giotto con l'Ordine francescano è testimoniato anche a Firenze, dove, in *Santa Croce*, il pittore affresca con *Storie di San Francesco* la Cappella Bardi (1325 circa).

Le *Storie* sono aperte dalla scena raffigurante le Stigmatte, dipinta sulla testata della Cappella.

Le altre storie del Santo di Assisi sono mirabili per **forza cromatica e intensità espressiva**; qualità, quest'ultima, particolarmente evidente nelle scene raffiguranti l'apparizione al Capitolo di Arles e la morte di San Francesco.

Espressione dell'arte giottesca giunta alla compiuta maturità, gli affreschi mostrano una visione dello spazio particolarmente efficace, basata su una **rigorosa rappresentazione prospettica**.

